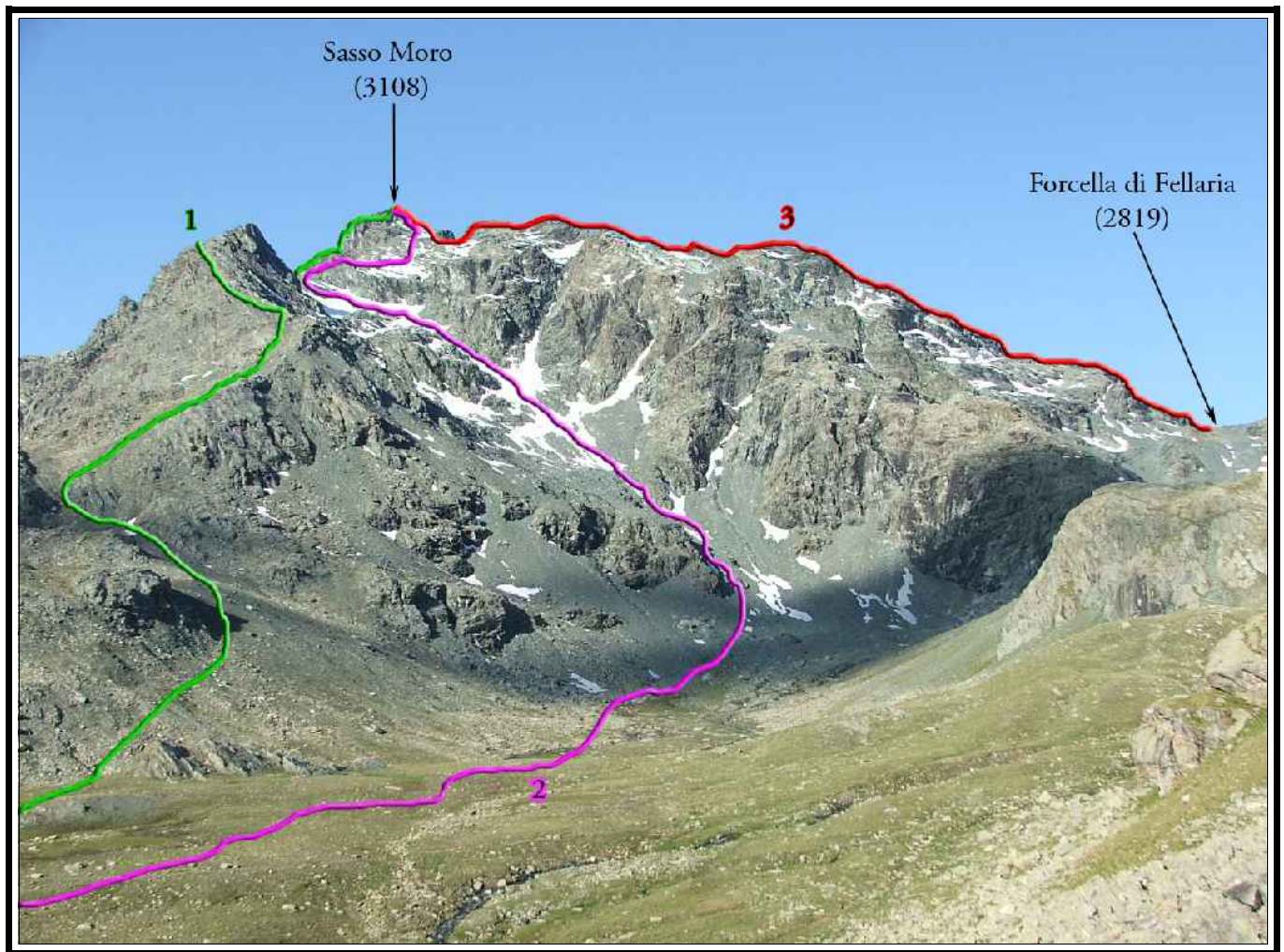


Sasso Moro (m 3108)



Il Sasso Moro (m 3108) e le sue tre vie di salita schematicamente illustrate (l'itinerario 1 è in verde, il 2 in viola, il 3 in rosso). La foto risale al 26 giugno 2005, il nevaio a S è già quasi completamente sciolto per il caldo.

Partenza	Sondrio - Lanzada - Campo Frasca - Campo Moro (m 1932)
Vie	Bignami (m 2385) poi cresta NE e parete S; Bignami poi ghiacciaio o ex ghiacciaio N; Carate (m 2606), Forcola di Fellaria (m 2819), costolone NO.
Tempo alla vetta	3 ore dall'itinerario 1
Attrezzatura richiesta	Abbigliamento d'alta montagna, forse è utile un po' di corda dalla 1 e dalla 3 e i ramponi se si sale in invernale.
Condizioni meteo	Bel tempo
Difficoltà	1. 3 qualche roccetta e strapiombo; 2. 3- eventuale ghiacciaio o le rocce marce che ci sono al suo posto; 3. 3+ molti tratti su roccia anche se facile.
Giudizio di guide serie (condizioni ideali)	Alpinistica F = Scalata senza particolari difficoltà alpinistiche con tratti su pendii glaciali poco impegnativi (si riferisce all'itinerario 2, la normale).
Bilancio	😊 😊 😬 🏠



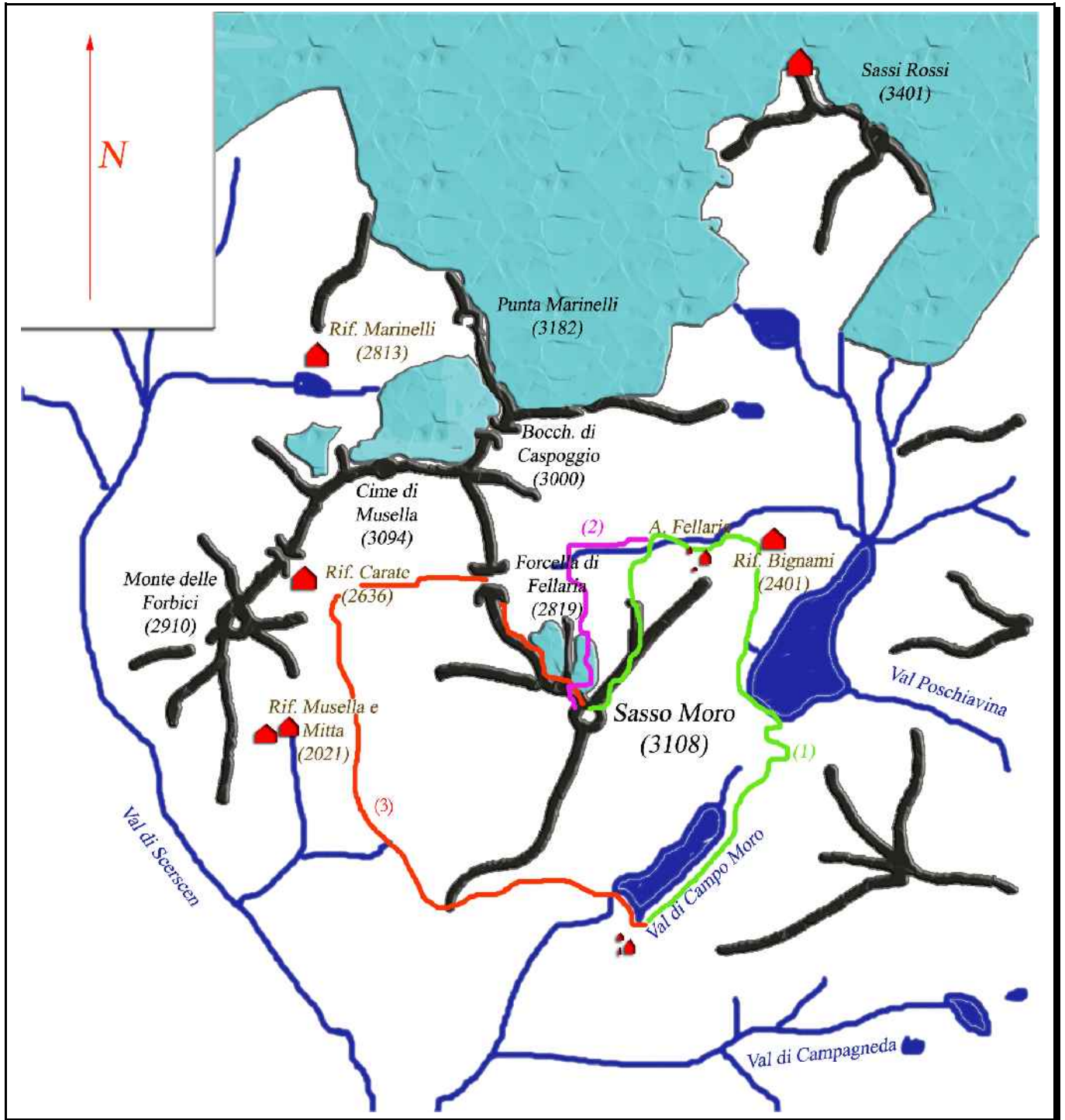
Itinerari

La partenza è da Campo Moro, argine della diga inferiore.

1. *Saliti al bacino superiore se ne attraversa l'argine per raggiungerne la sponda settentrionale. Si segue il sentiero segnalato da bandiere bianche e rosse fino al rifugio Bignami (m 2401). Quindi si prosegue in direzione N. In prossimità dell'attraversamento del torrente, poco oltre l'Alpe Fellaria, ci si separa dalla via per le Bocchette di Caspoggio - rifugio Marinelli e si piega a sx (O) su pascoli e pietraie. Si prosegue verso la Forcella di Fellaria (itinerario per il rifugio Carate) e restando sul lato idrografico dx, si percorre la Valle di Fellaria per poi portarsi, grazie a una gola di sfasciumi che si diparte verso S, sul versante E dell'anticima orientale del Moro. Un centinaio di metri prima dell'ampio costolone che separa la Valle di Fellaria dalla Valle di Campo Moro si piega a dx (OSO). Ripidi sfasciumi portano a una facile cresta rocciosa che, dapprima in direzione SO poi O, conduce all'anticima orientale (i passaggi più impegnativi possono essere aggirati dalla pietraia sulla sponda meridionale dello spartiacque). La cima è ora visibile a O [ndr. 18/11/06 - ore 11:30, siamo all'anticima orientale. Nevica di brutto e non si vede un cazzo! Proseguiamo orientandoci con gli ultrasuoni come i pipistrelli]. Si oltrepassa il collo a cui culmina il nevaio a S del Moro e, sempre con andamento poco pendente, si raggiunge il fianco meridionale del cocuzzolo sommitale. Per facili e divertenti rocce (III) si sale in direzione N fino alla vetta del Sasso Moro (m 3108, ore 5). Consiglio di stare inizialmente sulla sx della cresta, quindi spostarsi nel solco che incide il panettone sommitale, quindi, usciti dall'intaglio, prodeguire fino in vetta stando attenti alle fonde crepacce che solcano la roccia.*

2. *Dalla Bignami si percorrono i pascoli e le pietraie della Val Fellaria fino all'impennata dell'anfiteatro conclusivo. Per chiazze di neve e sfasciumi si sale la ripida gola del nevaio/ghiacciaio "Sasso Moro NE" ⁽¹⁾ fino al collo a SO dell'anticima orientale(sx). Si sale per pietraie, chiazze di neve e facili balzi rocciosi, fino al fianco settentrionale del cocuzzolo sommitale. Elementari roccette regalano la vetta (ore 5:30).*

3. *Dal rifugio Carate, o alternativamente dal rifugio Bignami, si raggiunge per sentiero segnalato la Forcella di Fellaria. Per la groppa del costolone N si procede verso S fra placche di sfasciumi e facili salti rocciosi fino ai piedi dell'anticima settentrionale. La si aggira a sx per pietraia e ci si ricongiunge all'itinerario precedente in corrispondenza del cocuzzolo sommitale (ore 2:30 dalla Forcola di Fellaria, ore 6 dalla partenza).*



La salita estiva e quella invernale presentano, come intuibile, difficoltà totalmente differenti. Il 18 novembre io e il Tarabini siamo saliti per la cresta E, quindi per lo spigolo S (via 1) e discesi per la via 2. La neve fresca sulle rocce le rendeva scivolosissime, si affondava ogni passo sperperando energie preziose. L'ascensione in tali condizioni e per tale via è un grado 5 della scala Beno, ma anche molto divertente ed emozionante. Consigliabilissima. (n.b. la via 2, scelta per la discesa, non presenta alcun pericolo oggettivo).

Bilancio (invernale)



Dalla vetta, data la sua posizione eccentrica, si gode un'ottima vista sui gruppi di Bernina, Scalino, Palù e Disgrazia. A S la parete precipita per oltre mille metri fino ai bacini di Campo Moro, interrotta da alcuni larghi ripiani e cenge. Gli altri versanti sono per lo più ricoperti da sfasciumi, ad eccezione della conca settentrionale, dove si estende ciò che resta della Vedretta del Sasso Moro, attualmente divisa in tre blocchi di cui gli inferiori non sono più permanenti. Nel 1990 il ghiacciaio, che Giuseppe Nangeroni nel censimento glaciologico del 1928 constatò scendere fino a quota 2800, vantava ancora una superficie di ben 4 ettari, nonostante fosse già diviso in due placche di cui l'inferiore tendeva ad esser evanescente.

La spalla OSO s'abbassa fino al ripiano di Franscia, quella N giunge alla Forcella di Fellaria, mentre la E scende al rifugio Bignami. La montagna è costituita principalmente da serpentino e alcuni relitti di rocce pirosseniche dal tipico colore brunastro.



Nella nostra ascesa invernale del 18 novembre 2006 poniamo entro l'omino di vetta una scatola di latta contenente il diario di vetta: E' un'abgenda della BPS tagliata col seghetto del ferro per ridurne le dimensioni. Sono 150 pagine e, vista la scarsa frequentazione di questa cima, ci vorrà molto tempo prima di ritrovarlo pieno di firme!

Seguono: 5/11/06 tramonto sulle dighe di Campo Moro.
Passaggi della salita del 18 novembre 2006.

^① AAVV, *Ghiacciai in Lombardia*, Milano, Bolis, 1992, p. 115

